

L'angolo più silenzioso del cuore

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui
Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Vanni Ventura

L'ANGOLO PIÙ SILENZIOSO DEL CUORE

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Vanni Ventura
Tutti i diritti riservati

Ai miei affetti più cari.

Adesso il tempo lo sciupi

Adesso che il tempo c'è, non sai sfruttarlo,
ormai lo sciupi, non riesci più a governarlo,
e ripensi ai giorni in cui anche un minuto
nella vita poteva esserti di grande aiuto.

Fissando il vuoto, ora rimani imbambolato,
aspettando un'ispirazione ti senti inebetito,
ti accorgi che tutto ciò che c'era da fare è stato fatto
e l'orologio nello scandire il tempo non è più esatto.

Che grande confusione nella testa!
Oggi il misuratore del mio tempo si è rovinato,
quello che nei giorni feriali oppure di festa
scandiva il tempo in modo metodico ed ordinato.

Pure la calcolatrice si è guastata,
dà i numeri a casaccio, spesso li salta,
la tastiera coi pulsanti si è infatti logorata
e anche la più banale operazione si ribalta.

Tante cose mi han purtroppo lasciato,
tanti oggetti hanno detto basta, si son stancati,
alcuni in breve, altri con il tempo ch'è passato,
poiché al limite dell'usura sono ormai arrivati.

Mi trovo così ad affrontare un'era nuova
dove le cose sono di ultima generazione;
la mia mente ad adeguarsi ora ci prova,
ma l'età non è più quella...

Che grande confusione!
Con le mie 78 lune ho raggiunto forse l'ultimo gradino,
e dopo aver attraversato molte gioie insieme a tanti affanni,
mi accorgo che inesorabilmente è iniziato il mio declino
poiché all'ultima fase della vita mi stan portando gli anni.

Per sopravvivere al tempo è iniziata la lotta,
non si vorrebbe provare quel che è successo a tanti,
l'animo si ribella, ad accettare non s'adatta
che c'è un punto oltre il quale non si può andare avanti.

Nolente ti rassegni, ma nell'anima sconsolata
ti rimane l'amaro, persiste il malumore
e ti accorgi che questa vita va amata
sino a che nel petto rimane un poco di calore...

Ma si è rimpicciolito tutto, anche il mio cuore,
diventato un mucchietto di braci quasi spento,
tanto che il suo gradito calore ormai più non lo sento,
anche se il colore rosso è il segnale che non muore.

È diventato un piccolo focolare
alimentato da quattro arterie rattrappite,
prosciugate, esangui, stanche ed avvilita,
che non si arrendono, vogliono ancora amare.

Ma quel soffio che un vento caldo oggi diffonde
riattizza in quel mucchietto la speranza assopita
e come per incanto una fiamma prende vita...
ma è fatua, con le lacrime si confonde.

Al castello di Burgos



Vecchio colosso
che sul colle intarsiato di nubi,
bianche come gemme,
ti ergi, saldo e fermo,
su quel colle scosceso,
non vedrai mai più
quei dolci tempi di un'età passata.

Sopra le impervie rupi
hai per compagni ingrati
perpetui venti e immensi temporali,
che ti rodono,
continuamente...

Non più vessilli
ornano l'ampia torre.
Solo i rapaci
e il tubar dei colombi
trovano in essa
confortevole dimora.

Guardano la tua rovina
i monti intorno,
che ti ebbero fedele amico
nei secoli infiniti;
anche loro, giganti,
controllano impotenti
il tuo lento morire.

Delle mura scoscese
altro non rimarrà
che cocci e sassi
sparsi sul brullo colle.

Di te, vecchio colosso,
avranno i posteri un lontano ricordo,
ma forse anch'esso morirà,
come muore ogni cosa
nella monotonia del mondo...

Alghero



Una scia di schiuma sull'azzurro del mare,
bianca come la Via Lattea in una notte senza luna,
attraversa il golfo, rincorrendo una barca
per farsi traghettare verso l'immobilità di Punta Giglio.

Con il suo sguardo vecchio e stanco,
che si proietta laggiù, dentro gli abissi più scuri,
la balena di Capo Caccia, sorniona,
controlla che tutto sia tranquillo
e aspetta che la penetrante luce del faro
illumini sciami di rossi coralli
ricamati da timide aragoste.

Ma quando viene tirata la lunga corda
che dal campanile più alto del borgo
si ancora sul culmine bianco del faro,
dondola la campana del vecchio guardiano
e si accende la luce che come un lampo
sciabola sopra un mare ormai assopito.

Queste due sentinelle,
nuove colonne d'Ercole,
segnano gli azzurri confini della baia,
augurando, a chi va oltre,
un sereno e sicuro ritorno.